

Spencer 2001



LAS QUETZALITAS

Bollettino della "RETE DI AMICIZIA CON LE RAGAZZE E RAGAZZI DI STRADA", ONLUS - 2001, N.2



Care amiche ed amici delle ragazze e ragazzi di strada,

dopo l'assemblea ed il ritorno in Italia di cinque soci della nostra rete che hanno passato vari mesi in Guatemala, le notizie e le foto sono tante e anche la voglia di intensificare la nostra amicizia con il nostro movimento di giovani di strada.

In GUATEMALA, la globalizzazione avanza in modo inesorabile, il dollaro assieme al quetzal è diventato moneta nazionale. Rios Montt, dittatore genocida è il capo contestato del paese e dal governo vengono eliminati l'uno dopo l'altro gli esponenti che non sono del suo partito. Aumentano in modo vertiginoso le violazioni dei diritti umani, gli squadroni della morte sono all'opera, sette religiose partecipano con violenza alla repressione dei bambi-

ni di strada, il bilancio dell'esercito è in crescita mentre diminuiscono drasticamente quelli dell'istruzione e della sanità. L'aids si sta sviluppando in modo vistoso, anche nella strada e non è curato. Anche la strada è diventata più violenta, più pericolosa.

IL MOVIMENTO continua a svilupparsi in circostanze difficilissime, la casa del colibri, quasi del tutto ristrutturata, è un rifugio di pace nel cuore della città.

Alcuni operatori si sono stancati, non sono più riusciti ad assumere il duro lavoro della strada. Per ora sono in sei: Lucy, Anabela, René, e a metà tempo due ex-ragazze di strada, Mayra e Mirna



Cragua che si occuperà della segreteria. C'è anche Marieta, la cacca.

Il gruppo delle quetzalitas è quasi del tutto autonomo. Assieme alle ragazze e ragazzi di strada più preparati formeranno l'assemblea del movimento e, in agosto, eleggeranno la coordinazione del movimento che prenderà le decisioni assieme alle accompagnatrici ed accompagnatori.

Tra le attività più importanti, citerò i corsi di alfabetizzazione di scuola elementare, la produzione di oggetti artigianali nelle quali alcune quetzalitas saranno impiegate a tempo pieno, la produzione di pane e dolci. Il progetto di Giovanni Brisotto non è andato perso!

Il movimento collabora con "Medici senza Frontiere" per prevenire la diffusione dell'AIDS nella strada e da una particolare attenzione ai problemi dei bambini piccoli e delle loro madri sia per quelle già uscite dalla strada sia per quelle che allevano i loro figli nella strada. Ho proposto di riaprire per loro il rifugio notturno.

Nell'assemblea ci siamo proposti di sostenere queste iniziative del movimento **TRIPPLICANDO NEI TRE PROSSIMI ANNI IL NUMERO DEI GRUPPI CHE CI APPOGGIANO E IL CONTRIBUTO CHE INVIAMO IN GUATEMALA.** Ma, per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di te. Gerardo Lute



LETY

Sabato 6 maggio alle 11 di notte, poche ore dopo la nostra visita - noi, il gruppo italiano in Guatemala: Emanuele, Elisabetta, Sofia, Rosa e Gerardo - e la mamma e la figlia di Lety, la nostra compagna si è addormentata per l'eternità. Molti di noi avevano avuto l'impressione che era l'ultimo incontro, come se avesse aspettato di abbracciare la madre e la figlia prima di partire.

Durante tutta la vita ha sofferto ingiustizie e umiliazioni e come tutte le sue compagne e compagne di strada non ha potuto avere le medicine per curarsi in modo efficace. In ricordo di lei, ho proposto di riaprire il rifugio notturno per le madri ed i loro bambini, le ragazze incinte e quelle più avvanzate che frequentano il macchina. E mi sono impegnato a cercare la risorse per pagare un accompagnatrice per il rifugio.

Già pensavo sei anni fa che Lety stava per morire. E poi c'è stato il miracolo, l'incontro con Lucia, l'amicizia profonda che ha fatto rinascere Lety, che ha trasferito Lucia, che ha dato loro gioia profonda e speranza. Ora tutto sembra finito. Ma rimane Mariory di cui Lucia è distante, per i primi tempi, si prenderà cura come una seconda mamma. Il macchina la aiuterà in questa decisione di amore.



"Il sabato se n'è andata..."

E tuttavia vedo il suo lento camminare per i corridoi della casona e ancora riesco a sentire la mia voce che affretta i suoi passi e la sua espressione di malumore con un sorriso che scivola sotto le sue labbra.

Quando in un gruppo si sentivano tanti voci, tanta allegria, sapevo che il suo silenzio sempre sarebbe presente. Sembrava di non avere altro che la sua assenza. Senza voce, sottomessa, impaurita, insicura, con uno sguardo sfuggente... ed io che non sapevo come arrivare al suo cuore.

Poco a poco, come un vulcano addormentato che comincia ad espellere piccole fumarole, con il suo sguardo basso di sempre, osava tirare fuori cose molto protette nel suo cuore. Ho potuto vedere un suo scritto difforme dove diceva: "Che la polizia non ci maltratti", ed un disegno che ho potuto indovinare, era lei stessa con un volto di intensa rabbia di fronte ad un uomo.

È che già cominciava a risplendere, si spogliava di paure e catene che la sommergevano nel silenzio, e sotto il trucco che le ha permesso di vedere il suo volto mettendo in rilievo i suoi tratti belli, scioglieva scerzi indiscreti che

non dicevano altro che: "guardate come mi vedo", e questo specchio che rivelava tante cose non si scioglieva. Non riuscivo a credere che era lei... E la foto? Non mi fanno una foto?"

Quante cose si possono dire di occhi che hanno tanta speranza di recuperare la propria luce! La luce di una persona che nella pelle ha inciso l'annuncio: **"SONO IO, SONO PERSONA E NESSUNO ME LO PUÒ NEGARE"**.

Non un essere con la vita tagliata, con il sangue avvelenato dall'ingiustizia, l'oppressione, l'ambizione di altri che solo sanno schiacciare.

Non un sangue avvelenato dall'odio, dall'accumulo di ricchezze senza limite, e la distruzione di quelle e di quelli che hanno meno opportunità di alzare la voce, fosse solo per dire: **NON SONO RIFIUTO, NON SONO IMMONDIZIA... SONO PERSONA CHE SENTE, PENSA, CREDI, SOGNA E PUÒ LOTTARE COME QUALSIASI ALTRA"**.

Non è un sogno di cimiteri ed ospedali colmi, ma un mondo dove la gente sia gente.

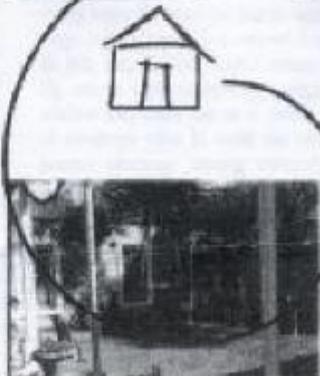
Lety

- ... per il tuo coraggio a parlare di fronte ad una sala piena di gente.
- ... per il tuo impegno a volere apprendere a scrivere e leggere meglio.
- ... per i tuoi occhi profondi che hai maggiormente mostrato nei tuoi ultimi giorni.
- ... per il tuo sorriso anche quando eri arrabbiata.
- ... per la tua amicizia che ha significato molto per chi stava vicino a te, e in particolare per una di terre lontane.
- ... per il tuo dolore, i tuoi giorni senza tetto nella strada... e perché non sei tu la sola... *Silvia Tapia Jimenez*

In Guatemala



grazie a te e alla nostra Rete, le ragazze ed i ragazzi di strada hanno la loro casa, la casa del colibrì



**13 calle, 2-41, Zona 1
Ciudad de Guatemala
mojoca@terra.com.gt
tel. (00502) 2327425**



STRADE DI RICORDI

Quando non cammino più per le strade di Città del Guatemala, i ragazzi e le ragazze di strada iniziano camminare dietro di me. Nelle decine di sguardi, lacrime, volti, parole, s'incamminano per le strade della memoria. Ci sono alcuni eventi di questi mesi passati sotto il sole tropicale che non si fissano nel rollino della macchina fotografica e neanche nella pellicola della telecamera ma solo nell'intimità della memoria.

BRENDA E RONY, li ho conosciuti qualche giorno dopo essere arrivato: lui era schivo e anche un po' strafottente, non mi faceva simpatia. Mi presentai e gli chiesi il suo nome. "Sono una Persona" rispose, senza dirmi nemmeno come si chiamava. Allora non immaginavo che solo qualche mese dopo ci saremmo presi in giro come vecchi amici. Un anno prima erano stati sequestrati da un'auto senza targa mentre dormivano sul lato di una strada. Al volante un fanatico evangelico di una setta che cerca di esorcizzare il demonio che è nei ragazzi di strada a colpi di tortura fisica e psicologica imponendo la parola di dio, del loro dio per mezzo della violenza e della repressione. Percosse, punizioni corporali, vari tipi d'umiliazioni fanno parte dei trattamenti di recupero che questi criminali hanno avuto l'ottima idea di utilizzare per far abbandonare la droga e inculcare il loro credo. Passano mesi di prigione e i due non hanno alternativa per sopravvivere che ripetere a memoria le preghiere e fare tutto ciò che gli ordinano nella maniera in cui gli lo ordinano, essere diligenti, educati, servizievoli, fingono di apprendere la parola del carceriere e del suo dio, fingono anche di essere fratello e sorella per poter passare qualche attimo di più insieme. E ogni giorno le preghiere o la frusta, il lavoro o il manganello, ogni giorno tra quelle quattro mura. Ogni giorno, per più di un anno. Ma un pomeriggio apparentemente come gli altri il vento soffiava più forte, e se sei nato per volare sai distinguere un vento da un altro al solo sentirne la carezza sulla pelle. Nell'attimo giusto, quando ormai l'aguzzino pensava di avergli tagliato le ali per sempre, questi due innamorati, che sono anche un po' fratelli, saggiano il vento e spiccano il volo. Fluttuando liberi fra le correnti, cullati dai venti, fuggono dal carcere imposto da una setta d'evangelici esaltati.

Non hanno mai parlato di quello che successe lì dentro, mai neanche una parola. Hanno lasciato l'orrore al suo posto, tra quelle quattro mura. Sanno bene che cosa significa mettersi contro una setta probabilmente appoggiata dal governo, loro che dormono in strada senza un briciolo di protezione, loro che sono trattati come immondizia. Ma ripensano al passato e vedono due ragazzi colmi di terrore che spiavano il mondo dal buco della serratura, è in quel preciso momento che guardano la paura dritta negli occhi e non la temono. Se il coraggio nasce dall'attraversare la paura vincendola Brenda e Rony ne hanno da vendere.

In un ufficio di un'associazione per i diritti umani denunciano i propri carcerieri. La voce contro la frusta, la penna contro il manganello e l'aguzzino perdeva



un'altra volta. "Sono una Persona", risuonava nella mia testa. Col viso sporco di torta che per giorno si sono tirati al compleanno di Brenda, così si ferma la loro immagine nella mia memoria, innamorati e liberi che non accettano l'ingiustizia dei torti subiti.

LETY L'altro cammino nelle strade della memoria porta il nome di Carmen Leticia, meglio conosciuta come Lety. Aveva spalancato gli occhi di sorpresa da tanto tempo che non ci vedevamo e un lungo abbraccio sigillava il nostro incontro. Qualche giorno dopo aveva regalato ad una mia amica, anche lei venuta dall'Italia, un geranio in fiore per darle il benvenuto. Aveva passato il grosso della sua esistenza senza un tetto sulla testa, nella diciottesima strada, vendendo il suo corpo per sopravvivere e lì si contagiò di quella lenta agonia chiamata Aids. Stava imparando a leggere e a scrivere ma la malattia non la lasciava in pace fino a che dovette ricoverarsi in una clinica per malati terminali. I medici avevano detto che le rimaneva da vivere tre o sei mesi e le avevano promesso che prima di ritornarsene in Italia saremmo tornati a salutarla, ma è partita prima lei. E se la vita di una persona si può riassumere in un momento di felicità la vita di Lety si riassume nel tempo vissuto con Lucia. Due persone che erano amiche e sorelle e mamma e figlia. È difficile capire, per chi ha avuto tanti affetti cosa significa l'amore e l'amicizia di una persona ad un oceano di distanza. Per lei era la vita e in quegli attimi io rivedo tutta la sua esistenza. Leticia ci ha lasciato un gran vuoto tanto simile all'abbandono, come tutte le persone che se ne vanno. Avrebbe dovuto andarsene in silenzio, togliere il disturbo senza troppo rumore perché questo il sistema ha deciso per gli emarginati, struttati dal mercato del sesso e poi buttati nell'oblio finché la morte non li avvolga tra le sue braccia. Ma non è stato così, questa volta i signori del mercato che molto pensano e poco amano si sono sbagliati. Lety ha causato un gran frastuono nelle persone che l'amavano e non è morta da sola. Tutti noi che la conoscemmo siamo morti un po' della sua morte perché visse nelle nostre vite. I ricinti capelli neri in cui s'indovinava il blu dei riflessi e il suo viso severo che ti sorprendevo con un sorriso come quando in una giornata di nuvole esce prepotente il sole. Vola alto il suo ricordo, sopra al

mito del potere, alle manie di grandezza di coloro i quali un punto percentuale sulla borsa valori è più importante della vita di una persona. Gli ride in faccia Lety e copre tutto col suo sorriso. Li seppellisce col suo sorriso. Custodisco amorevolmente nella mia memoria i loro affetti, sono con me in ogni posto dove vado, in ogni passo che faccio. Fanno parte di me. E fanno parte anche del tempo che viviamo in cui c'è una scarsa considerazione della vita umana. Le persone sono molto di più che un lontano passaggio nel nostro passato e la loro esistenza è troppo importante per essere trattata come qualcosa che non ci riguarda. E. Tachia



ASSEMBLEA DELLA NOSTRA RETE

Ci siamo radunati il 26 maggio scorso, un'ottantina di persone, che venivano dal Sud (Mazzara del Vallo, Potenza) e dal Nord (Treviso, Pinerolo, Milano), molti da Roma ed una delegazione dal Belgio.

L'assemblea è svolta in modo vivace, con interventi brevi ed incisivi: la situazione del Guatemala, della strada, del movimento (con interventi di Emanuele, Evelina e Sofia appena tornati dalla strada); informazioni sulla costituzione della nostra associazione in ONLUS; presentazione del bilancio; l'obiettivo per i tre prossimi anni: **TRIPPLICARE LA SOLIDARIETA'.**

Perché la nostra amicizia con le ragazze e ragazzi di strada?

L'assemblea è stata divisa in gruppi di discussione, ci si è confrontati sulla motivazione e sul senso che ha per noi, l'amicizia delle ragazze e ragazzi di strada. I gruppi hanno poi relazionato all'intera assemblea. Alle 20:00 un'ottima cena preparata da un gruppo di ragazze madri immigrate che tentano di formare una cooperativa. Ci hanno accompagnato durante la serata i suoni dell'arpa, dei tamburelli, dell'organino e del violino di alcuni musicisti di strada, amici di Remo Marcone veramente molto bravi. Abbiamo ballato fino a mezzanotte.

Chiara Bonetti

Per parlare delle motivazioni che ci spingono a collaborare col movimento dei ragazzi di strada, ci siamo fatti una domanda volutamente provocatoria, abbiamo provato a chiederci perché con tutti i Paesi in difficoltà nel mondo abbiamo scelto proprio il Guatemala. Abbiamo dato risposte diverse:

- lì ci sono meno associazioni che si occupano di questi problemi;
- l'incontro con Gerardo;
- condivisione delle idee che guidano il Movimento: proposta di cambiamento, non solo aiuto di tipo assistenzialistico;
- nel mondo non esistono confini, né distinzioni; siamo tutti cittadini del mondo ed i problemi di un Paese sono responsabilità di tutti, anche se non è il Paese nel quale siamo nati;
- bisogno di lavorare con un'associazione che già funziona;
- qui è più semplice raccogliere fondi per un Paese del terzo mondo;
- lì abbiamo la possibilità di esercitare ruoli di una certa importanza, ad esempio, come os-

servatori; è importante iniziare a fare qualcosa, non importa da dove si parte;

- è più facile raccogliere fondi in Europa che nel Terzo Mondo;
- si tratta di persone che ho conosciuto, alle quali mi sento legato;
- il tipo di progetto, perché propone una presa di coscienza, un'attivazione in prima persona dei giovani di strada;
- lì le necessità sono più evidenti ed attirano maggiormente l'attenzione;
- perché stare con loro mi fa bene. Lo faccio per me;
- perché hanno realmente bisogno di sapere di essere amati e sostenuti nel loro difficile percorso, di sentirsi riconosciuti. Hanno bisogno di affetto e fiducia.

Vanessa D'Anselmi





BILANCIO ANNO 2.000

ENTRATE		USCITE	
Residuo 1999	74.896.281	Inviì al movimento	147.967.933
Entrate 2.000	117.740.500	Spese di gestione	5.320.279
TOTALE	192.636.881		153.288.212

RESIDUO 2.000 39.348.669

Ringraziamo Antonia Fortunato e Terra Nuova che fino alla fine del 2.000 hanno assicurato l'amministrazione del nostro progetto. Ora siamo autonomi e, dato che il nostro lavoro è totalmente gratuito, risparmieremo tre milioni all'anno sulle spese di gestione.

Per il 2.000, le uscite sono state superiori alle entrate perché abbiamo contribuito con più di 40.000 all'acquisizione della casa che abbiamo potuto comprare grazie ad una sovvenzione della Unione Europea. La ristrutturazione è stata finanziata da un amico degli Stati Uniti e da persone del Guatemala.

Fra meno di tre anni finirà la sovvenzione dell'Unione Europea. Per questo il nostro obiettivo è di giungere, entro un triennio, a trovare 25-30.000.000 al mese. Il movimento tenterà anche di sviluppare maggiormente la solidarietà in Guatemala. Manila D'Angelomaria

VUOI FARE PARTE DELLA NOSTRA RETE D'AMICIZIA?

Puoi partecipare con un lavoro volontario, con un contributo finanziario, con una borsa di studio (100.000 lire al mese).

I contributi possono essere versati sul CCP n. 42561035, intestato a RETE DI AMICIZIA CON LE RAGAZZE E RAGAZZI DI STRADA, ONLUS, piazza Certaldo 3, int. 31, 00146 ROMA. La somma versata può essere dedotta dal reddito imponibile. La ricevuta del versamento costituisce la prova per il fisco e non è più necessaria la certificazione.

Per informazioni, indirizzarsi alla Rete di Amicizia, piazza Certaldo 3, 00146 ROMA, quezalitas@tin.it o a Gerardo Lutte telefax 06/55265543, e-mail gerardlutte@tin.it; a Chiara Brunetti, 06/8607210, tchiara@libero.it o a Manila D'Angelomaria, 06/33624953, manilita@libero.it, Nora Habed n. habed@libero.it, 06/5514849

I DELEGATI DEI GRUPPI : FORMIA: Ilao Liberace, tel: 0771/736852, s.gentile@dimensione.com; GENOVA: Eva Monarin, tel: 010-46911325, misseva67@libero.it; GORIZIA: Alberto De Nadi, tel: 048-122012, adenad@tin.it; MILANO: Santina Portelli, tel: 0333/3256255; sportel@tin.it; PINEROLO: Angelina Di Giacomo, tel: 012/502051, angenico@caltanet.it; POTENZA: Gruppo Solidarietà, grupposol@tiscalinet.it; ROMA: Vanessa D'Anselmi, tel 0667149513, salsiwo@tiscalinet.it, tel: Loretta Cavazzini tel: 0347/7951504, loretta.cavazzini@tiscalinet.it; Emanuele Tacchia, 065501271, emadi@tin.it; TREVISO: Giovanni Biscotto, tel: 0348/344760, pancotto@libero.it; VARESE: Cecilia Comoglio, tel. 0347/9079810, pogonoforo@libero.it; VITERBO: Maurizio Bruchesi, tel: 0339/3056758, fiburzi@mbx.thunder.it